



RICORDI PERSONALI DI UN 10 COME NESSUN ALTRO

di Angelo Marino



L'ho incontrato qualche anno fa che correva e sudava all'inseguimento di un sogno che poi non è riuscito a raggiungere.

Quella è stata l'unica delusione, insieme ai tanti infortuni, di una carriera che di soddisfazioni e sogni gliene ha riservati parecchi.

Io, giocatore di calcetto in quel periodo ero infortunato al polpaccio ed ero in cura all'Isokinetic, un centro di riabilitazione sportiva a Bologna e lui come me affrontava il percorso di cura.

Il personaggio in questione è un numero 10 come non ve ne sono stati altri: Roberto Baggio.

Ricordo che quel giorno si stava allenando con la speranza di convincere Trapattoni a convocarlo ai Mondiali del 2002 in Corea.

Spedizione che non ha riservato grandi successi all'Italia. Siamo usciti sconfitti dai padroni di casa dopo una partita al quanto tribolata e con qualche intervento arbitrale che definire dubbio è dir poco.

L'avevo invitato a pranzo a casa mia esaltando le qualità di cuoca di mia mamma, ma non ero stato in grado di convincerlo. Bis di primi e arrosto non l'avevano tentato.

Quel giorno era venuto a prendermi un mio amico, meno moderato rispetto a me nelle sue esternazioni, e una volta visto Baggio, si era fatto autografare la schiena con un pennarello indelebile.

Inizialmente Roberto non voleva, considerava la cosa senza senso ma credo per sfinimento, alla fine ha posto la sua firma sulla schiena del mio amico.

Ho rivisto Baggio qualche mese fa in occasione del Centenario del Bologna al quale partecipavo poichè mi occupato della comunicazione del progetto.

Il giorno della celebrazione allo stadio mi trovavo ad accompagnare i giocatori sul palco nel momento in cui venivano chiamati per la presentazione.

Nell'attesa ricordo di aver raccontato a Roberto i particolari di quell'episodio e lui, disponibile e cordiale come sempre, pur non ricordandoselo nei minimi particolari ha riso pensando che quell'episodio

potesse essere realmente accaduto.

Aggiungo ma non confermo che possa aver anche pensato che il mio amico era stato un pò troppo esagerato, ma questo l'ho pensato anch'io e comunque sono sicuro che Baggio nella sua carriera avrà assistito anche a esternazioni d'affetto ben più stravaganti.

Dal 2004 Baggio ha abbandonato il calcio giocato e questi ricordi, più indelebili per me dei suoi bellissimi gol, mi fanno compagnia nelle Domeniche in cui rimpiango un calcio che oramai non c'è più.

Credo di non essere l'unico ad osannare e ammirare i suoi gesti tecnici e sportivi.

E' stato un calciatore straordinario, capace di vincere il pallone d'oro nel '93 e capace di giocare e gol incredibili.

Un giocatore capace di adattarsi all'evoluzione del calcio: basti guardare i suoi primi gol nella Fiorentina, in cui partiva palla al piede per segnare, fino agli ultimi con la maglia del Brescia, dove un calcio più fisico e tattico non permetteva gol del genere. Lui comunque ha saputo trovare il suo posto di rilievo anche in questo "nuovo" calcio, segnando fino all'ultima partita disputata in casa al Rigamonti, Brescia - Lazio.

Come dice Maifredi: "nei suoi piedi ci cantavano gli angeli".

Da amante e praticante del calcio, però, ciò che rimpiango maggiormente, non sono le sue giocate, ma i comportamenti e il personaggio in se.

Baggio è stato capace di farsi amare da molti tifosi indipendentemente dalla maglia che indossava.

" Sono un uomo semplice che ha seguito la sua strada. E che tutto quello che ha avuto dalla vita me lo sono guadagnato. I successi, la gloria non sono niente, credetemi. Mi hanno chiamato leggenda, artista, dio del pallone, ma nel mio cuore so che sono me stesso, lo sono sempre stato."

Così si definisce Baggio, ed è questa la dote che colpisce in un personaggio come lui.

Al di là del fattore sportivo e tecnico che credo nessun amante del gioco del calcio possa mettere in dubbio, ciò che ha fatto di Roberto un fenomeno è la sua disponibilità e gentilezza nei confronti dei semplici tifosi come me.

E' una persona umile.

E' con l'uscita del film a lui dedicato che riguardando la vita di Roberto Baggio fuori e dentro al rettangolo di gioco, che si capisce lo spessore di un personaggio che è, ma non si sente Roberto Baggio.

Senza Roberto non mi diverto!!